

Lunedì 3 gennaio 2011

Dalla Romagna a New York

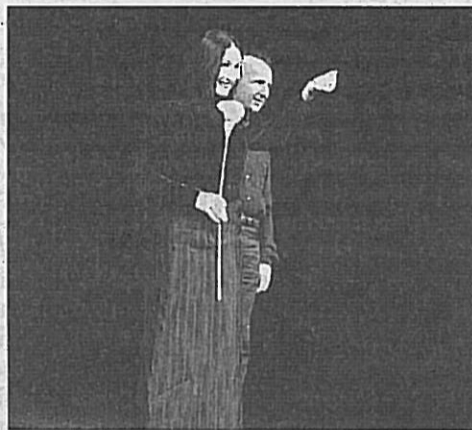
Dal 5 al 15 gennaio le performance in due festival americani

Il Teatro delle Albe e Motus attraversano l'Oceano e approdano nella Grande Mela

NEW YORK - Cristalli di carbonio. Sono le immagini e le note di un concerto, ma chiudete gli occhi mentre ascoltate e immaginate la nave che si sta avvicinando a New York. Immaginate anche un po' di nebbiolina mentre la musica evolve... e poi cresce... resta come sospesa e... ed esattamente a 3 minuti e 12 secondi esplose in ondate di melodia. Ciò avviene poco dopo il momento in cui, fra gli emigranti sulla nave c'è qualcuno, il primo di loro che dopo tanti giorni di traversata avvista nella nebbia la Statua della Libertà e grida "L'Americaa!!!". Dopodiché tutti esultano e poi si ammutoliscono di meraviglia appena si trovano davanti il panorama di New York.

La storia che Max Tooney racconta a un negoziante di strumenti è quella di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, nato, cresciuto, vissuto, diventato pianista a bordo di una nave che fa rotta sull'Oceano e rimasto unito al destino del transatlantico Virginian fino alla fine.

La storia che raccontiamo noi è - che in fondo è come quella di *Novecento* - teatrale. Con la differenza che la traversata dell'Oceano (mare) avviene - nel senso compiuto della sua compiu-



Sul palcoscenico

tezza fisica è bellissima - sulle ali di un aeroplano.

Dal 5 al 15 gennaio 2011 Teatro delle Albe e Motus - espressioni cristalline (al carbonio) dell'eccellenza della scena drammaturgica romagnola - saranno ospiti di due prestigiose rassegne della Grande Mela: "Coil Festival" (qui la compagnia ravennate presenterà *Overture Al-*

cina) e "Under the Radar Festival", tappa di "Too Late! (antigone) contest#2" del gruppo riminese. *Overture Alcina*, ha raccontato recentemente Ermanna Montanari, "è una performance vocale intorno alla figura della maga Alcina, tratta dal poema rinascimentale *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto. E' il combattimen-

to tra la potenza della voce e quella della musica, un'alchimia profonda e sorprendente che disegna la figura della maga ferita d'amore nella sua immobilità iconica. Nessuna azione, nessuno spettacolo, solo un fantasma che grida un dolore immedicabile. Un 'canto' in dialetto romagnolo, lingua 'ultralocale', aspra e arcaica, che fa della propria incomunicabilità un punto di forza, musica oggettiva. Come in una misteriosa lapide la maga è sola in scena, si muove in uno spazio buio, a tratti attraversato da lampi di luce, che ne mostrano il corpo dolente come quello di una danzatrice butoh, all'interno di uno spazio sonoro orchestrato in diretta dal compositore di musica elettroacustica Luigi

Ceccarelli. Quello che ne scaturisce è un concerto-performance dove la voce e la musica formano la stessa materia scenica".

Il testo è di Nevio Spadoni, la regia, lo spazio e le luci di Marco Martinelli, le musiche di Luigi Ceccarelli, per una produzione di Ravenna Teatro.

Romagnoli nel mondo tra immagini e note

Ed è proprio Ceccarelli a spiegare l'alchimia dello spettacolo: "La voce di Ermanna mi si è rivelata subito come il punto di contatto ideale tra questi due mondi apparentemente lontani. *Overture Alcina* rivela quanto una personalità come Ermanna possa trovare una propria via per arrivare ad un risultato di grande emozionalità, interpretando gli aspri versi in dialetto romagnolo di Nevio Spadoni. L'idea che sottende il lavoro è quella che la costruzione di un'opera è la sintesi tra parola e musica, dove ognuna delle singole componenti, pur mantenendo il valore insito nel proprio linguaggio, si integra nell'altra in completa sinergia".

Alessandro Carli